



**Il maestro Azzolini**

Interesse per il programma, che recupera partiture poco note, dirette con talento dal maestro Azzolini

# La Haydn e Castelbarco, preziose pagine

## *Intensa serata di musica sacra nella chiesa di S. Francesco Saverio*

di STEFANO FOGLIARDI

TRENTO - Uno dei meriti puntualmente riconosciuti alle trentadue edizioni del Festival Regionale di Musica Sacra, risiede sicuramente nella riscoperta di pagine musicali sacre spesso del tutto dimenticate e riportate alla luce con prime esecuzioni moderne; oppure, nel recupero di partiture uscite dal repertorio più frequentato e depositate nel limbo destinato alla maggior parte della musica scritta, della quale si conosce forse l'esistenza ma non si è mai avuta l'occasione di un concreto ascolto. Così anche venerdì sera la proposta concertistica del Festival si poteva considerare una vera rarità presentando una delle tre messe scritte da Nepomuk Hummel (la Messa per coro e orchestra op. 111 in re maggiore), al fianco del giovanile Magnificat per coro e orchestra in re maggiore di Cimarosa e della

Cantata per coro, archi e basso continuo «Der Herr ist mit mir» di Buxtehude.

Protagonisti della serata nella Chiesa di S. Francesco Saverio a Trento, con replica sabato nella Chiesa Parrocchiale di Avio, erano due rappresentativi complessi locali: il Coro di Castelbarco di Avio e l'Orchestra Haydn, che patrocinava l'iniziativa in collaborazione con il Festival di Musica Sacra. Sul podio della Haydn, a dirigere l'intera compagine corale-sinfonica Luigi Azzolini.

Particolarmente gradita dal pubblico si rivelava, in apertura, la Cantata «Der Herr ist mit mir» che trovava nella concertazione di Azzolini la sapiente coniugazione di un impianto stilistico stratificato: ad un tempo legato alla severità del corale e non immune da influenze italiane e comunque contraddistinto da una forte ricchezza e libertà immaginativa, caratteristica proprio della scuola organistica del Nord.

Se il Magnificat di Cimarosa trovava la ade-

guata configurazione di un lavoro d'occasione scritto dal ventenne compositore di Aversa nel periodo di apprendistato al Conservatorio della Madonna di Loreto, dove era stato accolto gratuitamente grazie al suo evidente talento musicale, nella Messa Hummel si potevano riscontrare alcuni tratti salienti della vena creativa hummeliana. Il compositore enfant prodige allievo e valletto di Mozart è infatti passato alla storia soprattutto come pianista virtuoso e le sonorità ricercate dalla compagine sinfonico-corale puntavano in particolare a valorizzare la brillantezza, la vivacità ritmica e la forza dei contrasti: elementi che da una parte costituiscono il retaggio di un'eredità barocca legata al gusto della spettacolarità «meravigliosa» e dall'altra, uniti ad una concezione propulsiva della dimensione agogica interpretano il linguaggio postclassico in chiara proiezione verso le trasformazioni romantiche ormai alle porte.